

A LIVORNO A FINE SETTEMBRE LA IV EDIZIONE DELL'ORIGINALE "TRE GIORNI"

“Il Senso del Ridicolo” festival dell'umorismo

Numerosi ospiti di spicco al Teatro Goldoni, ai Bottini dell'Olio e in piazza del Luogo Pio e in piazza per raccontare i temi della satira, del grottesco e della comicità

LIVORNO – Dal 27 al 29 settembre si terrà a Livorno al Teatro Goldoni la quarta edizione del festival **IL SENSO DEL RIDICOLO**, dedicato all'umorismo, alla comicità e alla satira.

Il festival, diretto da Stefano BarTEZZAGHI e promosso da Fondazione Livorno, è gestito e organizzato da Fondazione Livorno – Arte e Cultura, con la collaborazione del Comune di Livorno e il patrocinio della Regione Toscana. È partner della manifestazione Aedes Siiq, con il supporto di Pictet e il contributo di SIAE.

In tre giorni di eventi, attori, autori, filosofi, scrittori, giornalisti, radio-star, letterati e, naturalmente, comici si interrogheranno sul significato del riso e sulla straordinaria funzione illuminante dell'umorismo, della comicità e della satira.

Dal guardaroba alla tavola, dagli oggetti da acquistare alle persone da conquistare, dall'etica all'etichetta ogni evenienza (quotidiana o no, materiale o spirituale che sia) ci ammonisce: il ridicolo è in agguato. Il festival livornese intitolato proprio al Senso del Ridicolo torna così per un'edizione, la quarta in cinque anni, curiosa degli angoli in cui si può annidare il ridicolo, nelle peripezie del costume, del potere, dell'animo umano.

Sono “le vicissitudini tragicomiche del desiderio”, ci dice Massimo Recalcati, uno dei più noti psicoanalisti italiani, nella lectio magistralis che venerdì 27 settembre, alle ore 17.30 in Piazza del Luogo Pio, inaugura il festival. Si oscilla fra il dolore e la farsa e gli umoristi sono coloro che sanno come approfittare dello slancio dato dal polo del tragico per spingere il pendolo verso il polo del ridicolo. Era quello che sapeva fare forse meglio di tutti Achille Campanile, un inarrivabile campione dell'umorismo italiano del Novecento, di cui, sempre nella serata inaugurale di venerdì 27 settembre, alle ore 21 in Piazza del Luogo Pio, ascolteremo alcune pagine lette con l'ironica maestria di Anna Bonaiuto. Sono pagine dedicate a figure femminili, in particolare a mogli irragionevoli e scorbutiche, secondo uno stereotipo profondamente radicato. E d'altra parte non sono proprio i luoghi comuni, i cliché, gli stereotipi a costituire la base dell'umorismo?

Scozzesi avari, donnine disponibili, uomini infoiati, tedeschi rigidi, suocere arpie, Pierini insolenti... Per capire come mai per farci ridere occorre fare ricorso ad un patrimonio di idee fisse, e spesso sbagliate, Ascanio Celestini sta dedicando alle storielle che animano da sempre

la nostra convivialità un progetto multimediale, convinto come è che esse possano rivelare a noi stessi il fondo oscuro della nostra mentalità collettiva (domenica 29 settembre, ore 11.30, Piazza del Luogo Pio).

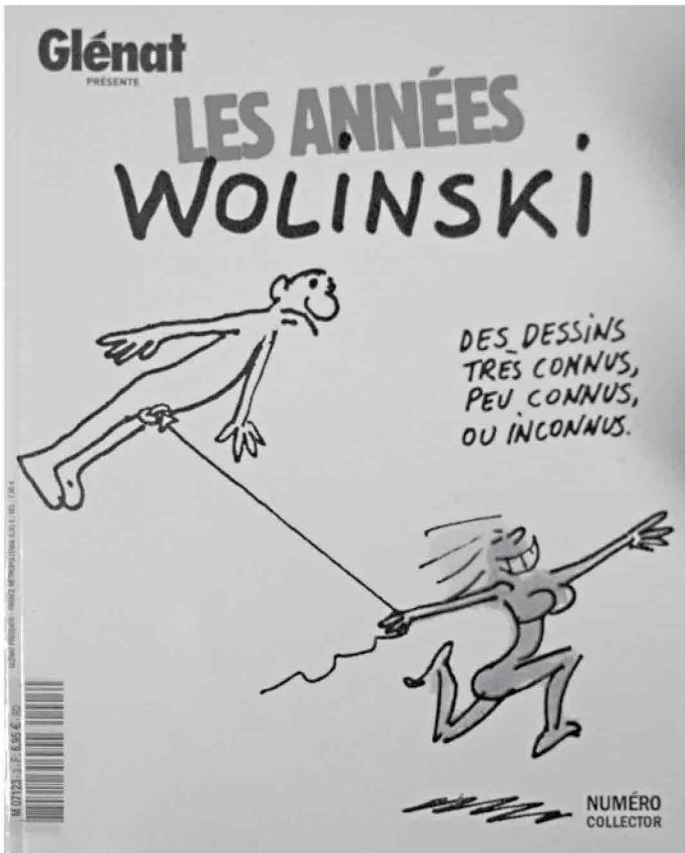
La dimostrazione della potenza dell'oscillazione fra comico e tragico si ha quando si pensa che nell'articolo che scrisse per la morte del suo amico Primo Levi, il grande musicologo Massimo Mila lo definì “un umorista”. La critica più recente ha reso giustizia alla figura di Levi come scrittore e non solo testimone della Shoah: il principale esponente e animatore di questa nuova corrente di critica leviana è Marco Belpoliti, che ha scelto per noi pagine ironiche e umoristiche dell'autore di “Se questo è un uomo”, pagine che verranno lette da una delle voci teatrali più forti e affermate dei nostri anni, quella dell'attrice Federica Fracassi (domenica 29 settembre, ore 15, Bottini dell'Olio).

Ma fra tutti gli stereotipi, comici o drammatici, quello che nella circostanza è forse il più pertinente è il blasone di “maledetti” assegnato - per spirito, espressione, inclinazione al dissenso - ai livornesi. Solo un modo di dire? A provare a rispondere sarà lo scrittore, musicista e cantante Bobo Rondelli, assieme alla giornalista Eva Giovannini,

anch'essa livornese (sabato 28 settembre, ore 12.30, Piazza del Luogo Pio). Come livornesi saranno le persone che verranno a raccontarci la loro livornesità, sollecitate da un habitué del festival, l'attore, conduttore radiofonico e animatore di narrazioni collettive Matteo Caccia (domenica 29 settembre, ore 18.45, Piazza del Luogo Pio).

Per una popolazione africana, il mondo si divideva in “cose vere” e “cose da ridere”. Le “cose vere” erano le storie degli dèi raccontate dai sacerdoti; le “cose da ridere” erano tutte le altre, le vicende della vita di tutti i giorni. “Cose da ridere” sono allora gli oggetti di design, seri eppure ridicoli, raccolti da Chiara Alessi (sabato 28 settembre, ore 10, Bottini dell'Olio).

L'ospite d'onore di quest'anno è un attore che è lecito definire “straordinario”, e proprio nel senso letterale dell'aggettivo. Extra-ordinario per la sua capacità di uscire dal consueto, superare la propria stessa espressione e la propria fisicità per liberare le energie di una comicità fatta non tanto di battute quanto di una condizione esistenziale. Silvio Orlando in un'occasione rara e quindi preziosa ha accettato di raccontarsi dal palco del Teatro Goldoni al direttore del festival Stefano BarTEZZAGHI e alla critica teatrale Sara Chiappori (sabato 28 settembre, ore 21, Teatro Goldoni).



Nella foto: Un celebre pamphlet dell'umorista francese Wolinski ucciso nella strage del Charlie Hebdo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.